

«I tempi sono troppo stretti...»

intervista a Salvatore Vassallo di Adriana Comaschi

Come scegliere i propri candidati al prossimo Parlamento? Ecco uno dei rebus che il Pd si trova ad affrontare ora che è certo il ritorno anticipato alle urne. Uno degli autori dello Statuto del Pd, il professor Salvatore Vassallo, spiega allora che «in linea teorica le primarie sono possibili. Ma dubito che in tempi così stretti possano essere veramente eque. Di certo è necessaria una forma di validazione che non sia solo quella degli organismi dirigenti».

Cosa prevede lo Statuto per la scelta dei deputati?

«La versione uscita dalla commissione prevede per le cariche non monocratiche sia primarie "vere", sia modalità diverse di ampia consultazione, in particolare quando si deve scegliere un pacchetto di nomi che tenga conto di criteri diversi come genere, rappresentanza territoriale, competenze. C'è anche una norma transitoria: in caso di conclusione anticipata di questa legislatura a scegliere la strada da intraprendere sarà il coordinamento nazionale».

Cosa si intende per "consultazione ampia"?

«E' ancora da capire. Si può andare da una consultazione confermativa di una lista di nomi, a un vero voto rivolto però a una platea precisa come quella dell'Assemblea regionale. Visti i tempi stretti mi pare difficile coinvolgere tutti gli iscritti o addirittura gli elettori».

Quando si capirà se e come verranno consultati?

«Il processo di selezione delle candidature non può partire senza due passaggi. Occorre che l'Assemblea costituente, che non si riunirà prima della fine della prossima settimana, approvi in modo definitivo lo Statuto. Quindi il coordinamento nazionale dovrà approvare il Regolamento: sarà quello a indicare in concreto che alternative ci sono. Se si considera che le candidature devono essere presentate entro il 19 marzo i tempi sono strettissimi: due settimane per scegliere il metodo di consultazione e poi applicarlo...»

Primarie missione impossibile? Anche dove il radicamento del Pd è a buon punto?

«Se lo Statuto verrà confermato e se il coordinamento darà la possibilità, di certo non l'obbligo, di fare primarie in alcune regioni, può essere che i livelli regionali si sentano di affrontare la sfida. Sarebbero comunque primarie molto forzate e temo non molto *fair*, eque, visto che i candidati non avrebbero tempo di fare campagna. E dunque risulterebbero avvantaggiati quelli più "strutturati"»

Ma la possibilità c'è?

«Sì, si potrebbe anche ricorrere al principio una testa un voto, con l'ordine di lista deciso in base al maggior numero di voti raccolti. Fermo restando però le precondizioni di cui sopra, e che le primarie interesserebbero solo su una certa percentuale di candidature (anche questa tutta da stabilire), non certo la totalità, pena la cancellazione delle candidature nazionali».